

La denuncia contro l'ATAC

IN TRIBUNALE LA CRISI DEI TRASPORTI

Una dichiarazione del compagno Fredduzzi
sulle responsabilità del mancato pagamento
dei contributi assicurativi — I retroscena

Il « caso » dei contributi previdenziali arretrati dell'ATAC, dopo aver covato per tanto tempo sotto la cenere, è venuto alla luce ieri in modo clamoroso: è addirittura esploso in sede giudiziaria — come riportiamo in altra parte del giornale — con una denuncia presentata dall'INPS contro l'azienda municipalizzata, in che cosa consista questa vicenda? Nei suoi termini generali, è abbastanza semplice e chiara: l'ATAC deve pagare 6 miliardi di contributi arretrati alla Previdenza sociale per conto dei propri dipendenti, e la cosa, considerabile sul piano di vista politico e amministrativo, ha trovato a un certo punto anche uno sbocco sul piano giudiziario.

Sul modo come questo meccanismo è infine scattato, molte cose debbono essere ancora spiegate: non vi è dubbio, infatti, che anche questo episodio non è affatto estraneo al quadro di scontri violentissimi e di guerriglia di potere in corso da tempo — senza esclusione di colpi (e senza nessun riguardo per gli interessi di vaste categorie che sono in gioco) — tra le varie correnti della DC romana e, al di là di essa, tra i gruppi del centro sinistra.

Ma questo è l'aspetto meno importante della vicenda. La sostanza della questione è un'altra: è che anche attraverso la denuncia dell'INPS per 6 miliardi di arretrati si manifesta tutta la sua drammatica gravità la crisi in cui la DC — in questi ultimi anni con l'appoggio degli altri partiti di centro sinistra — ha precipitato l'organizzazione dei trasporti pubblici. L'azienda municipalizzata a questo punto si è ridotta: non solo la « fuga » degli utenti, non solo il crescente disservizio, non solo l'autolestionistico aumento delle tariffe, ma anche la più smaccata inadempienza delle norme previdenziali. La crisi dell'azienda, veramente, non poteva avere un test più inquietante. Questo, del resto, è il modo di aprire le porte all'insidioso attacco da destra alla municipalizzazione.

Il Campidoglio e la maggioranza della Commissione amministrativa dell'ATAC hanno la grave responsabilità di aver lasciato il marescio di questa questione. Recentemente, il problema era stato sollevato, all'ATAC, dal compagno Cesare Fredduzzi, al quale abbiamo appunto chiesto un parere sugli ultimi sviluppi della vicenda dei contributi.

La denuncia presentata dall'INPS al procuratore della Repubblica contro l'ATAC — ha detto Cesare Fredduzzi — mette in luce la gravità della situazione in cui si trovano le aziende municipalizzate dei trasporti e le responsabilità che il centro sinistra in tutti questi anni ha assunto, mutato non essendo stato capace di affrontare in modo organico e con riforme

Centro-sinistra in difficoltà al Consiglio comunale

Beghe nella DC: Giunta divisa e in minoranza

Liti fra gli assessori e costante assenza dalle riunioni dei consiglieri democristiani — Ritirata una delibera (mutuo di 20 miliardi) di cui si temeva il rigetto

I contrasti che dilanano la DC e, di riflesso, il centro sinistra capitolino rischiano di paralizzare l'attività dell'Amministrazione comunale. Se ne è avuta ieri sera una clamorosa prova durante la riunione del Consiglio comunale, dove, nonostante la mancanza di un bel pezzo del gruppo della DC, da tutti i suoi consiglieri per esortarli a essere presenti alle riunioni consiliari, i banchi del partito di maggioranza erano in gran parte vuoti, mentre solo un quarto degli assessori sedeva su quelli della Giunta. A causa di tali assenze la seduta stava per andare deserta, e il vice sindaco Grisolia, che presiedeva al posto di Petrucci, ammalato, era già in procinto di rinviarla quando sono arrivati due ritardatari permettendo così che l'appello non restasse in mancanza del numero legale. La seduta ha avuto così inizio, ma con il centro sinistra in minoranza.

Finché si è trattato di affrontare questioni di ordinaria amministrazione tutto è filato liscio. A un certo punto, però, secondo l'ordine del giorno, il vice sindaco Grisolia è stato costretto a porre in discussione una deliberazione per molti aspetti rilevante: si trattava di una delibera adottata illegalmente dalla Giunta con i poteri del Consiglio, con la quale si autorizzava l'amministrazione ad aprire un credito di 20 miliardi con alcune banche per « fare fronte ad imprevisti impegni finanziari ». La deliberazione, come abbiamo detto, era illegittima, in quanto la Giunta può decidere con i poteri del Consiglio solo quando la sessione consiliare sia chiusa o il Consiglio non possa essere convocato, condizione questa per nulla esistente.

Si profilava quindi la possibilità che i gruppi di opposizione volessero contestare e impedire la ratifica della delibera per la quale occorreva la maggioranza qualificata (3/5 voti). Grisolia, per uscire dai pasticci in cui l'avevano gettato l'assenza del d.c. ritirava la deliberazione senza però porre in votazione, come è previsto dal regolamento, l'ordine del giorno e le proteste dell'opposizione. I compagni Natoli, Giolitti e Ventura criticavano aspramente l'operato della Giunta.

Mentre avveniva tutto questo, sui banchi della Giunta si notava un vivace battibecco fra due assessori d.c., la signora Muu e Rosato. Poco dopo un comunicato svelava l'arcano: fra i due era sorto un conflitto di competenza a proposito delle decisioni da prendersi per la raccolta della spazzatura dalle sedi stradali. « Non può destare meraviglia — affermava il comunicato — che si mettano in luce tra gli assessori punti di vista non sempre collimanti e che, nella ricerca di un atteggiamento impegnativo per l'intera maggioranza, vengano sostenuti particolari punti di vista ».

Resta il fatto, tuttavia, che collimanti o no i punti di vista degli assessori capitolini, le strade restano sporche, il traffico è quello che è (e anche in questo settore si è verificato un conflitto di competenza fra il sindaco, l'assessore Pubbico e l'assessore Pala), le aule scolastiche sono insufficienti.

Insomma, siamo di fronte ad una maggioranza che è tale solo sulla carta e che si dimostra incapace perfino della normale amministrazione.

E c'è da chiedersi fino a che limite si giunti il grado di sopportazione del gruppo socialista, che accetta senza reagire che le beghe interne della DC blocchino l'attività del Consiglio comunale.

Sulla paralisi dell'Anagrafe il Campidoglio non risponde

L'Anagrafe continua ad essere paralizzato. Anche ieri, da parte della Giunta, non è stata presa alcuna misura di emergenza per sbloccare l'assurda situazione provocata dai ritardi accumulatisi. L'Amministrazione comunale non soltanto non interviene ma addirittura non sente il dovere di riferire al Consiglio comunale sui casi che ormai da venti giorni esplodono negli uffici di via del Teatro Marcello.

Ieri sera il sindaco si era impegnato a rispondere alle interrogazioni che in proposito erano state presentate dal compagno D'Agostini per il gruppo comunista e da alcuni consiglieri socialisti. Ma il sindaco era assente, perché indisposto.

Il compagno Vetere ha sollecitato egualmente una risposta, stante la grave situazione e il ritardo di circa due mesi con il quale vengono consegnati i certificati di stato civile. Presiede il vice sindaco Grisolia che, dopo avere anche lui sottolineato la gravità del problema, non ha però chiamato a rispondere agli interrogatori l'assessore all'Anagrafe Martini, che pure era presente e neppure l'assessore Sargentini, il quale sarebbe l'ideatore dei « tagli » degli straordinari.

Il ritmo di consegna dei certificati di stato civile continua ad essere di 50 giorni circa, mentre gli altri certificati compilati al meccanografico sono consegnati a vista. Complessivamente, per l'oneroso lavoro arretrato, sono le pratiche dell'ufficio elettorale, per le pensioni, la corrispondenza con gli enti pubblici, i ministeri e le ricerche per conto dell'esattoria.

Il ritardo di consegna dei certificati di stato civile continua ad essere di 50 giorni circa, mentre gli altri certificati compilati al meccanografico sono consegnati a vista. Complessivamente, per l'oneroso lavoro arretrato, sono le pratiche dell'ufficio elettorale, per le pensioni, la corrispondenza con gli enti pubblici, i ministeri e le ricerche per conto dell'esattoria.

Un contadino alla borgata Casalotti

Folgorato dall'alta tensione mentre sta potando un albero

Tre pioppi erano cresciuti a ridosso di un pilone dell'ENEL. La società aveva intimato ai proprietari di potare uno degli alberi che, nelle giornate di vento, sbatteva contro i fili

Un contadino è rimasto folgorato, ieri mattina, mentre tagliava i rami di un albero che sfioravano i fili dell'alta tensione. E' accaduto alla periferia di Roma, alla borgata Casalotti: esattamente tra via Afferia e via Santa Seconda, in un campo di proprietà della famiglia Russo. Nel fondo ci sono tre pioppi, cresciuti proprio a ridosso di un pilone dell'Enel, che sorregge una linea d'alimentazione a 30 mila volts. La società aveva intimato ai proprietari di potare i rami di uno degli alberi che spesso, quando tirava vento rimanevano impigliati tra i fili, rischiando di danneggiarli. Ieri, finalmente, Pasquale Russo di 36 anni si è deciso a eseguire il lavoro: non pensava di correre rischio. Era comunque convinto che un paio di stivali di gomma lo avrebbe isolato.

Ecco prima delle 11, così, l'uomo si è diretto con una lunga scala, accompagnato dal suocero Carmine Romano, verso i pioppi. Si è arrampicato sull'albero e ha cominciato a tagliare un ramo che sfiorava il cavo elettrico. Evidentemente il ramo ha toccato del tutto il filo, e foglie e tronco, bagnati, hanno fatto da conduttori. C'è stata una fiammata: il Russo è stato fulminato e scaraventato all'indietro ed è rimasto incastrato con le gambe tra due rami. Il suocero, dal basso ha assistito impotente alla sciagura, e non ha potuto far nulla neppure per soccorrere il congiunto. Rischia, se si fosse arrampicato sull'albero, di restare fulminato anche lui. Così ha telefonato ai vigili del fuoco e alla direzione dell'Enel, perché staccasse la corrente.

Il contadino ucciso era sposato con Leonilde Romano e aveva tre figli: Giuseppina di 9 anni, Carmine di 6 e il piccolo Felice, nato tre anni fa. Vivevano tutti in una casetta a poca distanza dal luogo del l'incidente: e non si è potuto evitare che la donna assistesse all'atroce spettacolo del marito morto, sospeso a dieci metri da terra.

Nel campo di Casalotti si sono recati carabinieri e magistrato. E' stata annunciata un'inchiesta. Certo è il caso di capire se il sistema usato dall'ENEL per far potare gli alberi troppo ingombranti nei pressi delle linee d'alimentazione sia il più giusto. L'operazione, infatti, avrebbe potuto essere effettuata senza nessun rischio solo a condizione che l'azienda avesse interrotto la corrente in un giorno stabilito, per permettere ai proprietari di fare il lavoro. Al contrario, a quanto sembra, l'ENEL si è limitato a intimare più volte al Russo a eseguire la potatura, senza neppure accennare a misure di sicurezza indispensabili per evitare sciagure.



Il corpo di Pasquale Russo incastrato tra i rami del pioppo. Nel riquadro la vittima della sciagura. Nelle foto a destra la moglie e il suocero del contadino folgorato.

E' un arbitro di pugilato: lo accusa la vittima

Arrestato l'uomo che pugnalò un giovane sulla via Aurelia

Dopo il crak della sede centrale

Chiude anche la filiale romana dell'Intra-Bank

18 feriti in un tamponamento tra autobus e camion

La filiale romana dell'Intra Bank S.p.A., la banca libanese il cui crak, dichiarato una settimana fa, ha avuto enormi ripercussioni negli ambienti economici e finanziari del Medio Oriente, ha sospeso i pagamenti di qualsiasi passività, compresi i depositi e i conti correnti della clientela, per la durata di un mese.

La notizia della chiusura è stata affissa ieri sera alla porta d'ingresso della filiale, che ha sede in via Boncompagni. Si ignora l'ammontare dei depositi fiduciari della filiale romana dell'Intra Bank ma gli operatori ritengono che siano abbastanza modesti per il tempo relativamente breve di attività della stessa filiale romana. Si ricorda infatti che la filiale dell'Intra Bank fu autorizzata ad operare in Italia il 1 settembre 1964 e che la inaugurazione avvenne nel giugno 1965.

E' un arbitro di calcio e pugilato l'uomo che, nella notte tra sabato e domenica, ferì gravemente a coltellate un giovane, in un campo sulla via Aurelia. Il colpevole, un 23enne di nome Franco Silvestri, è stato arrestato dopo la denuncia della vittima. L'uomo, che ha raccontato che il Mauro aveva partecipato alla cena con un folto gruppo di amici, quando questi ebbero dai medici il permesso di interrogarlo, fu vago, non volle fornire i nomi dei suoi aggressori, disse solo che questi aveva una « Consul ». Fu subito chiaro, comunque, che feritore e ferito erano entrambi nati nel mondo delle amicizie partitiche.

Così gli investigatori hanno fermato ed interrogato decine e decine di giovani. Uno di questi, ribattezzato « Susy » dai suoi amici, ha fatto il nome di Maurizio Mauro, ha aggiunto che questi era proprietario di una « Consul ». Così, l'arbitro è stato prelevato a casa, trascinato in questura: ha negato ogni cosa, ha anche avvertito un alibi. Ha infatti ripetuto di aver passato la notte tra sabato e domenica in una trattoria di via S. Croce in Gerusalemme insieme con un folto gruppo di amici, quando questi ebbero dai medici il permesso di interrogarlo, fu vago, non volle fornire i nomi dei suoi aggressori, disse solo che questi aveva una « Consul ». Fu subito chiaro, comunque, che feritore e ferito erano entrambi nati nel mondo delle amicizie partitiche.

Così gli investigatori hanno fermato ed interrogato decine e decine di giovani. Uno di questi, ribattezzato « Susy » dai suoi amici, ha fatto il nome di Maurizio Mauro, ha aggiunto che questi era proprietario di una « Consul ». Così, l'arbitro è stato prelevato a casa, trascinato in questura: ha negato ogni cosa, ha anche avvertito un alibi. Ha infatti ripetuto di aver passato la notte tra sabato e domenica in una trattoria di via S. Croce in Gerusalemme insieme con un folto gruppo di amici, quando questi ebbero dai medici il permesso di interrogarlo, fu vago, non volle fornire i nomi dei suoi aggressori, disse solo che questi aveva una « Consul ». Fu subito chiaro, comunque, che feritore e ferito erano entrambi nati nel mondo delle amicizie partitiche.

Grave sciagura sulla Nettunense

«600» si schianta contro un camion fermo: 2 morti



Lanciata a forte velocità, una « 600 » multipla si è schiantata contro un camion fermo ai bordi della Nettunense: due persone sono morte e tre, tra le quali un bambino di 5 anni, sono rimaste ferite tra i rottami dell'utlitaria. La sciagura è avvenuta ieri sera, verso le 20, secondo i primi accertamenti degli agenti della Stradale, il guidatore della « 600 », che si era allargato per superare l'autotreno in sosta, ha tentato di « rientrare » nella sua corsia quando si è accorto che in senso contrario stava sopraggiungendo un'altra vettura ma ha purtroppo sbagliato la manovra.

Le vittime sono l'autista dell'utlitaria e l'uomo che gli sedeva accanto. Il primo, Giorgio Canzonieri, 40 anni, appuntato di pubblica sicurezza, prestava servizio presso la scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno: è spirato sull'auto che lo stava trasportando all'ospedale della cittadina. Il secondo, Quinto Pacini, un falegname di 45 anni, residente anch'egli a Nettuno, è morto invece sul colpo: la salma è stata estratta dai rottami solo un'ora più tardi, dai vigili del fuoco. Gravemente ferite sono rimaste la moglie e la suocera del Pacini, Valentina ed Antonietta Antonacci: entrambe sono state ricoverate in osservazione. Il figlioletto di Giorgio Canzonieri, Stefano, di 5 anni, è stato invece giudicato guaribile in dieci giorni.

La disgrazia è avvenuta all'intersezione del centocinquantesimo chilometro della Nettunense, in un tratto dove la strada, pur stretta, è rettilinea e permette una buona visibilità. Mancava pochi minuti alle 20, Mauro Carcioloffo Parise, 38 anni, aveva da poco bloccato al bivio della « Nazionale » il suo camion e, prima di iniziare a scaricare dei materiali, aveva sistemato il regolamentare triangolo rosso. Aveva lasciato accese anche le luci di posizione. Non ci sono dubbi, perciò, che Giorgio Canzonieri, il conducente della « 600 » multipla, possa non aver visto, non abbia addirittura visto, il camion fermo.

Secondo alcuni testimoni, l'agente, che viaggiava a velocità piuttosto sostenuta, in direzione di Nettuno, ha cercato di superare il camion e si è allargato oltre il centro della strada: quando si è accorto che in senso contrario stava arrivando un'altra auto ed ha capito che non c'era l'uscita ha fatto a « passare », ha tentato disperatamente di rientrare. Ha frenato ed ha sterzato verso destra ma la manovra è purtroppo fallita: la vettura è piombata, ancora lanciata a forte velocità, contro la parte posteriore del camion, frantumandosi.

Nella foto, la « 600 » e il camion dopo il terribile schianto.

Nella foto, la « 600 » e il camion dopo il terribile schianto.

URGE IL RITORNO DELLE BOZZE ALLA « GUIDA MONACI »

Fra i numerosissimi luoghi di consultazione gratuita della « Guida Monaci » è doveroso segnalare tutte le Agenzie del Banco di Roma, della Cassa di Risparmio, del Banco di Santo Spirito e della Banca Naz. dell'Agricoltura.

Nel rammentare tale notevole iniziativa di diffusi istituti di credito che hanno voluto arricchire di un importante servizio i loro sportelli, giova tener presente da parte di tutte le categorie economiche, il preventivo controllo delle proprie bozze di stampa recentemente inviate dalla Redazione della « Guida Monaci », attraverso la consultazione della Guida, e darne conferma immediata per la ristampa gratuita, alla redazione dell'Annuario, anche se prive di varianti. Collaborare alla completezza della Seconda « Guida Monaci », è di pubblico interesse.

BALBUZIE

Giornalista in breve tempo con miriade di articoli nei più importanti giornali. Il Direttore della filiale del Lazio Prof. Evangelista terrà un corso a Roma dal 22 ottobre al 1° novembre, nelle ore pomeridiane, presso la nostra filiale.

Dopo le proteste

Capitolini: reintegrata la pensione

La pensione integrativa per i dipendenti comunali, che era stata decurtata del 65 per cento dalla Giunta comunale, è stata reintegrata. Ieri sera il Consiglio comunale ha approvato di erogare all'Istituto di previdenza e assistenza per i dipendenti del Comune un contributo straordinario (una tantum) di trecento milioni da destinarsi appunto alla integrazione della pensione dei dipendenti comunali della differenza esistente fra il trattamento previsto dal Monte pensioni comunale e quello corrisposto dalla direzione generale degli Istituti di previdenza.

Per le assegnazioni

La protesta di 200 maestre titolari

Della scuola romana sono contenti tutti: gli studenti, i genitori, e anche il corpo insegnante, in balia al disordine che domina le assegnazioni, a farle, in genere, in modo arbitrario e discrezionale per quanto riguarda questo aspetto.

Adesso poi ci si è messo anche il Ministero, il quale, a differenza degli anni precedenti, si è irrigidito insistendo su una vera e propria assegnazione nei confronti di circa 200 insegnanti elementari, che avevano richiesto l'assegnazione prioritaria per ragioni di famiglia.

Le insegnanti, « in soprannumero » entrate in ruolo solo quest'anno a norma di legge dovevano conservare la propria sede: ma speravano di poter finalmente evitare di affrontare le quotidiane decine di chilometri proprio grazie ad una assegnazione provvisoria. Ma per loro niente da fare. Ancora una volta, se si tratta per la maggior parte di maestre con famiglia e numerosi figli) ogni mattina dovranno dirigersi verso scuole distanti decine di chilometri. Hanno interpellato il sindaco e sostengono che se entro il 30 ottobre il Ministero non ritorna sul suo « strano atteggiamento », saranno costrette a tirar via alla meglio l'insegnamento alla fine dell'anno scolastico, con evidente danno per gli scolari.